# IL FALLIMENTO DELLA PRIMAVERA ARABA IN SIRIA

**Ana-Maria GAJDO, PhD Candidate,**
**Sapienza Università di Roma**

***Abstract:*** *The revolutions in North Africa and the Middle East in 2010-2011 have different results depending on country-specific characteristics and factors. Depending on the historical legacy, the evolution of institutions in each state, the involving of national and international players etc. we can find a wide range of outcomes of the Arab Spring. If Tunisia is the successful example of the transition to democracy, in Egypt the military returned to its dedicated role - "savior of the people", and in Libya and Yemen we face an institutional "chaos" and a permanent conflict. However, for Europe the most complicated situation is in Syria. Not only because it seems there is no solution, but also because Europe is directly affected, every day, by waves of Syrian immigrants. The Syrian "Spring" began on 2011, 15 of March, but was violently suppressed by the authorities. Arab Spring in Syria has rapidly turned into a war between government forces and the "rebels". Furthermore, the revolution in Syria became a war within Islam, as an ethnic one. The situation in Syria became even more complicated since the summer of 2014, when the extremist sunni group ISIL-Islamic State in Iraq and the Levant had restored the Caliphate. In these days is organizing an administrative apparatus that will allow it to operate in accordance with the new title assumed: the Islamic State.This paper aims to highlight the role of the different factions of Islam in the Syrian crisis, the political choices - the attitude pro or anti Assad - of different ethnic communities and some elements that make impossible for the moment to identify an international solution to the Syrian crisis.*

***Keywords:*** *Syria, Arab Spring, dictatorship, Sunni, Shiite, Russia, USA.*

## 1. Introduzione. Primavera araba. Perché la Siria è "diverso"?

Dopo 2010 gran parte dei Paesi della MENA hanno avviato un processo di trasformazione politica, economica e sociale, chiamato la Primavera Araba. Quattro regimi autoritari sono rimossi dopo l'ondata rivoluzionaria: di Ben Ali in Tunisia (17 dicembre 2010), di Hosni Mubarak in Egitto (11 febbraio 2011), Gheddafi, Libia (23 agosto 2011) e Saleh, Yemen (23 novembre 2011). Altri Paesi sono state toccate da questo ciclone politico: Marocco, Algeria, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, il



BDD-A23332 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 11:01:14 UTC)

Regno Hashemita di Giordania, I Territori Palestinesi, Bahrein, Iraq, Kuwait, Libano e Oman. In questi Paesi, i capi hanno immediatamente adottato alcune riforme (Marocco, Giordania) e le proteste hanno finito, o le rivolte furono violentemente represse (Bahrain, Siria).
Il marzo 2011, le proteste hanno cominciato anche in Siria, ma la rivoluzione si è trasformata in una guerra civile che ha imposto una reazione internazionale. Gli attori politici stranieri hanno formulato risposte più o meno appropriate.
Se la Primavera Araba significa anche un "risveglio dell'islam", in senso che le forze di opposizione in Tunisia e in Egitto, soprattutto i Partiti islamici, hanno preso il potere e hanno acquisito legittimità elettorale o rivoluzionario, in Siria il risveglio islamico significava l'attivazione di gruppi di insorti, ma anche terroristici.
La caratteristica della Primavera Siriana, o meglio, il suo fallimento, è attribuibile alla presenza ed all'implicazione in Siria della Russia, dicono i ricercatori di relazioni internazionali.

**Siria- un mosaico di etnie e confessioni**

Gli attuali confini di Siria, come dell'intero Medio Oriente, sono il risultato di compromessi delle potenze europee e delle autorità di Repubblica Turca, dopo la Prima Guerra Mondiale e la Seconda Guerra Mondiale. La Siria oggi ha circa la metà dell'area collocata sotto l'impero ottomano, lasciando così molti "sirieni" negli stati vicini[1].
Oltre 21 milioni di persone - almeno questi sono i dati prima dell'inizio della Primavera Araba in Siria - sono di diversi gruppi etnici (arabi /82%, curdi-7,3%, armeno-2,7%, altri etnii- 3,8%), di diverse denominazioni (sunniti- 74%, sciite-12%, cristiani -5,5%, drusi-3,3%, come le altre religioni - 5,5%) e parlano un gran numero di lingue e dialetti (arabo-lingua ufficiale, aramaico, armeno, curdo e circassa)[2].

---

[1] Hugo Slim, Lorenzo Trombetta, *Syria Crisis Common Context Analysis- "*Report commissioned by the IASC Inter-Agency Humanitarian Evaluations Steering Group as part of the Syria Coordinated Accountability and Lessons Learning Initiative", New York, United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, 2014, p.1, disponibile al link:
https://docs.unocha.org/sites/dms/Documents/Syria%20Crisis%20Common%20Context%20Analysis_June%202014.pdf, (10.10.2015).

[2] Francesco Anghelone, Andrea Ungari (coord.), *Atlante Geopolitico del Mediterraneo 2014,* Roma, Istituto di Studi Politici S. Pio V, Datanews Editrice, 2014, p. 286.



BDD-A23332 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 11:01:14 UTC)

Ci sono aggiunti nemmeno dei profughi[3]: "*Una popolazione di 500.000 palestinesi ha vissuto in varie comunità urbane. Una popolazione più piccolo, e più recente, di circa 63.000 rifugiati iracheni è stato similmente integrata nelle città siriane.*"

Alcune regioni della Siria di oggi si sentono organicamente collegate ai Paesi vicini[4], il che spiega l'affiliazione di Hezbollah libanese al governo siriano, la presenza di jihadisti sunniti a Raqqa, o l'interventismo turca in Aleppo e quelo giordana a Daraa.

**Il patrimonio di Assad**

Il conflitto con Israele, colpi di stato successivi negli anni '50 e '60, hanno fatto Siria un paese instabile e ideologicamente avvicinato all'Unione Sovietica, sulla scena politica affermandosi il partito panaraba Ba'ath. In questo contesto, Hafez al-Assad è venuto al potere e governò la Siria dagli anni '70 fino al 2000.

Una volta al potere, Hafez Al-Assad si rese conto che un conglomerato di religioni ed etnie richiede leggi per permettergli di governare la Siria. Secondo la Costituzione del 1973, l'Islam non è menzionato come religione di Stato, nonostante il fatto che ci sia una maggioranza sunnita. „*Il partito Baath, fondata da un musulmano sunnita e un cristiano ortodosso greco, considera l'Islam, piuttosto, una convinzione culturale condiviso, che una forza motrice (...) La Costituzione prevedeva, inoltre, che l'economia è socialista, pianificata*"[5]

Dopo la morte di Hafez, la presidenza è stata rilevata dal suo figlio, Bashar Al-Assad. Hafez al-Assad ha usato tre elementi di rimanere al potere, elementi ereditati anche da Bashar: „*un complesso di sicurezza militare, l'apparato del partito baathista e una nuova élite, alauita*"[6].

**Perché Bashar considera che la Siria è "diversa"?**

**a.** Primo, la Siria sembrava una zona stabile, a differenza degli altri paesi interessati dal rivoluzioni, come Tunisia, Libia, Egitto, Yemen, nel 2010-

---

[3] "*A long-term population of 500,000 Palestinians lived in various urban communities. A smaller and more recent population of nearly 63,000 Iraqi refugees was similarly integrating into Syrian cities*", secondo a Hugo Slim, Lorenzo Trombetta, *Syria…cit.*, , p. 7.

[4] *Ibidem*, p. 3.

[5] Lin Nouheihed, Alex Warren, *The Battle for Arab Spring- Revolution, Counter-Revolution and the Making of a New Era,* update edition, Yale University Press, New Haven and London, 2013, p. 216.

[6] *Ibidem,* p. 215.



BDD-A23332 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 11:01:14 UTC)

2011. L'immagine di Bashar al Assad in Occidente, è stata abbastanza positiva: il turismo ero fiorente e una serie di riforme aveva portato una relativa prosperità nel paese.
In un'intervista a gennaio 2011[7], per il Wall Street Journal, Bashar ha detto che Siria è al riparo: "*La Siria è stabile*" ed "*immune ai disordini interni*"[8]. Inoltre, i suoi consiglieri personali[9] hanno affermato che i destini di Ben Ali (Tunisia) e di Mubarak (Egitto) sono dovuti al fatto che essi erano "*lacchè dell'Occidente, in particolare degli Stati Uniti*".
b. Secondo, i regimi di Assad (padre e figlio) hanno evitato, anzi, ad impegnarsi in azioni che portano instabilità, avendo gli esempi di Libano e Iraq. In qui c'è una divisione etnica e religiosa forte, e i conflitti, interni od esterni, hanno devastato questi paesi. I due Assad contano sopra la libertà concessa alle diverse fedi ed etnie, ma anche sopra una forza repressiva forte. I Servizi segreti siriani, Mukhabarat, sono estremamente potenti: le stime indicano che erano, prima del 2011, circa 70.000 agenti di sicurezza, cioè 1 in 240 persone, attive in 15 filiali: l'intelligence delle Forze Aeriene, militare, generale, politica etc. Ed è per questo che Assad non aspettava una rivoluzione, come la quella scoppiata nel 2011.
c. Una politica estera di "incroci" [10]
La politica della Siria è sempre stata presa di quella di Iran, ma Siria non ha voltato le spalle all'Europa; Mantiene le speranze di pace con Israele senza un trattato, ma incoraggia, nel stesso tempo, il Hezbollah libanese sciita e gruppi palestinesi ad agire contro Israele; Bashar ha scambiato di informazioni con Washington per fermare alcuni militanti islamici, ma anche ha sostenuto l'insurrezione dopo-Sadam in Iraq.
d. L'atteggiamento verso la questione palestinese
Bashar considera lui stesso di essere un erede del presidente Gamal Abdel Nasser, il promotore di panarabismo e socialismo, e il principale sostenitore della causa palestinese.

## 2. Primavera Araba in Siria

[7] David W. Lesch, *Syria -The fall of the House of Assad*, New Haven and London, New Update Edition, Yale University Press , 2012/2013, p. 40.
[8] *Ibidem*, p. 49.
[9] *Ibidem*, p. 41.
[10] Lin Nouheihed, Alex Warren, *op.cit.*, p. 223.



BDD-A23332 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 11:01:14 UTC)

**Lo scoppio della Rivoluzione**

Un movimento di protesta è iniziata 15 Mar 2011 in Siria, preceduto da un appello sull'una pagina di Facebook, "*Rivoluzione siriana contro Bashar Al-Assad 2011*"[11] che incoraggiava le manifestazioni per "*una Siria senza tirannia, senza legge di emergenza, e senza corte "d'eccezione*"[12].

I protesti hanno cominciato nella città di Daraa, e sono stati estesi in tutto il paese, ma violentemente repressi dalle autorità. Alla fine di marzo 2011, la gente è uscita nella strade di Damasco, e fino alla fine dell'anno diverse città siriane erano in rivolta.

**Come hanno reagito le varie etnie e religioni?**

Avanti di '70, la posizione sociale e le pratiche religiose delle minoranze sono stati protetti. *"Altre minoranze religiose sono stati elevati da una posizione svantaggiata, come è avvenuto per gli alauiti, mentre i drusi, ismailiti, e gli sciiti sono stati anche il privilegio in relazione alla loro precedente posizione sotto un sistema politico dominato dai sunniti urbano. Questo ha prodotto un sistema di egualitarismo settaria che è venuto a scapito dei gruppi precedentemente dominanti"*[13].

I curdi di Siria sono stati emarginati durante la dittatura di Assad. Molti rifugiati curdi provenienti dalla Turchia non avevano il diritto di ottenere la nazionalità siriana, e sono stati essenzialmente "*stateless*"[14]. Curdi in Siria mancano dei diritti culturali e linguistici, e le autorità siriane hanno consegnato ai turchi alcuni importanti capi del PKK. Come tale, nel 2012, i curdi hanno scelto di ribellarsi contro il regime di Assad.

I Cristiani vivevano in armonia con le altre fedi, con una relativa protezione del governo, quindi non ci sono stati molto determinati a unirsi, inizialmente, ai protesti.

Invece, i musulmani sunnita hanno visto nella Primavera Araba l'opportunità di rivendicare più di potere. In questo contesto si

---

[11] https://ar-ar.facebook.com/Syrian.Revolution

[12] Rodica Binder, *Siria în stare de asediu*, Deutsche Welle, 25.04.2011, disponibile al link: http://www.dw.de/siria-%C3%AEn-stare-de-asediu/a-15028273, (10.09.2015).

[13] Bassam Haddad, Ella Wind, *The Fragmented State of the Syrian Opposition* in Mehran Kamrava (coord.), "Beyond the Arab Spring -The Evolving Ruling Bargain in the Middle East", New York, Oxford University Press, 2014, p. 399

[14] Lin Nouheihed, Alex Warren, *op.cit.*, p. 232.



BDD-A23332 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 11:01:14 UTC)

presentava il gruppo estremista ISIS, che è diventato nel 2014 "lo Stato islamico"[15].

**La risposta del governo Assad**

Assad ha perseguito una duplice strategia: ha fatto dei apparente riforme, ma aumento la repressione. Assad ha gettato da parte la legge marziale (aprile 2011), ha lanciato l'idea di un "dialogo nazionale" (maggio 2011), ha promesso "riforme": una nuova legge elettorale (luglio 2011), una nuova legge sui media (agosto 2011) e una nuova costituzione (febbraio 2012).

Bashar Al-Assad ha iniziato nel 2012 una campagna per "punire" la popolazione, con bombardamenti aerei. Nel 2013 di missili sono stati utilizzati per attaccare quartieri residenziali di Aleppo e, dunque, la comunità internazionale ha classificato gli attacchi come crimini di guerra[16].

Non conosciamo un numero reale dei morti, ma nel 2014 sono stimati a oltre 150.000, ci sono 9 milioni di rifugiati siriani (3 milioni in altri paesi) o spostati altrove in Siria, secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati - UNHCR[17]. Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Antonio Guterres, ha definito la situazione in Siria "*la più grave emergenza umanitaria della nostra epoca*"[18].

**Dalla rivoluzione alla guerra civile. Attori interni**

Dall'autunno di 2011, "la rivolta è diventa militarizzata", con la creazione dell'Esercito Siriano Libero, composto dagli soldati sunnita, che hanno disertato, ma anche altri sirieni civili.

Nel 2010 "i ribelli" sono stati radicalizzati: estremisti islamici, jihadisti provenienti da altri paesi, da Europa incluso, sono venuti a combattere contro le forze di Assad. Allo stesso tempo, gli sciiti libanesi e iracheni sono riuniti alle forze di Assad.

---

[15] Loretta Napoleoni, *ISIS Califatul terorii*, Bucureşti, Editura Corint, 2015, p. 13.

[16] Georg Meyr, *Siria, un inverno arabo,* Rimini, Panozzi Editore, 2013, p. 33.

[17] ***, *Syria Regional Refugee Response,* raport UNHCR, disponibile al link: http://data.unhcr.org/syrianrefugees/regional.php, (2.10.2015).

[18] Secondo di *Siria: allarme dell'ONU, oltre tre milioni di rifugiati*", MediArabe.info, 29.08.2014, diponibile al link: http://www.agi.it/estero/notizie/siria_allarme_dell_onu_oltre_tre_milioni_di_rifugiati-201408290805-est-rt10006, 1.10.2015.



BDD-A23332 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 11:01:14 UTC)

Un altro gruppo ispirato ad al-Qaeda, il Fronte di Salvezza (Jabhat al Nusra) ha guadagnato terreno nel 2014 e si unì al ISIS. Quest'ultimo e Nusra hanno ricevuto, inizialmente, il sostegno finanziario, logistico e militare da pubblici o privati nei paesi del Golfo (Qatar, Arabia Saudita e Kuwait).

Secondo Bassam Haddad e Ella Wind[19], i quattro movimenti di opposizione più influenti in Siria precedente alla rivolta di 2011 sono stati i Fratelli Musulmani (MB), l'Assemblea Nazionale Democratica la Dichiarazione Damasco (DD), ei vari movimenti comunisti - queste ultime formano una „loyal opposition" verso Assad: *„All'inizio della rivolta, tutti questi fazioni di opposizione erano in disordine totale e incapace di organizzare qualsiasi tipo di seria sfida al regime"*.

Dalle prime proteste del 2011, l'opposizione siriana nel paese ed in esilio ha chiesto il sostegno della comunità internazionale. Diversi Partiti laici di sinistra hanno formato Il Corpo di Coordinamento Nazionale, a Damasco nel giugno 2011. Questa piattaforma è rimasto un gruppo elitario che non ha riuscito a mobilitare le masse.

A Doha (Qatar) è stata fondata nel novembre 2012 La Coalizione Nazionale Siriana (CNS) delle Forze dell'Opposizione e della Rivoluzione. Alcuni autori[20] ricordano che le basi della coalizione sono gettati in Turchia nel 2011. La Coalizione è riconosciuta da molti paesi come *il legittimo rappresentante del popolo siriano*. Tuttavia, la Coalizione è contestata per la sua inabilità, anche all'interno delle forze ribelli siriane, tra cui quelli di curda.

Nel 2012, Bashar al-Assad ha cercato di dimostrare che è aperto al cambiamento e ha organizzato un referendum per modificare la Costituzione. Le principali modifiche riguardano il limite di due mandati, di sette anni ciascun, per il Presidente, e l'articolo che afferma che "*il Partito Arabo socialista Baath porta lo Stato e la società*"[21]. Ma la legge non si applica retroattivamente, così il presidente Bashar potrebbe, teoricamente, essere presidente fino al 2028.

Nel mese di giugno 2014, in Siria, si sono tenute le elezioni presidenziali e Bashar al Assad ha vinto con 73.42% dei voti. Gli altri due contendenti,

---

[19] Mehran Kamrava (coord.), *Beyond….cit.*, , p. 401.

[20] Hugo Slim, Lorenzo Trombetta, *Syria…cit.*, p. 27.

[21] Dominic Evans, *Factbox: Referendum on Syria's new constitution,* 25.02.2015, Reuters, disponibile al link: http://www.reuters.com/article/2012/02/25/us-syria-constitution-idUSTRE81O0BT20120225, 1.10.2015.



BDD-A23332 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 11:01:14 UTC)

Hassan al-Nouri - il rappresentante del partito Baath "per l'iniziativa nazionale per la gestione e il cambiamento in Siria" e Maher Hajjar, indipendente, hanno ottenuto solo 3 - 4% dei voti. Inoltre, i due cosiddetti candidati sono partigiani dichiarati del governo siriano nella lotta contro "i ribelli" e, in particolare, contro le azioni degli Stati Uniti nella regione[22].

**3. La situazione nel 2015. Primavera siriana e la risposta degli attori politici esterni**

Il conflitto in Siria è schierato a vari livelli: regionale, nazionale ed internazionale[23]. La frammentazione etnica e religiosa al livello nazionale si trova anche al livello regionale. La minoranza alauita da cui la famiglia Assad appartiene, è appoggiata dell'Iran sciita. Tehran vede la Siria un alleato vitale, per mantenere la sua influenza in Medio Oriente, e anche nella comunicazione con il movimento sciita libanese Hezbollah e il movimento palestinese Hamas. Ma l'Iran non esclude la caduta governo di Assad e gli richiede pertanto la riconciliazione con l'opposizione. Questo atteggiamento è stato adottato anche dal Libano. In effetti, ogni paese promuove gli interessi nazionali, in modo che il Libano e Iran vogliono che un futuro governo siriano dell'opposizione non sarà anti-iraniana[24]. L'altro paese vicino, Iraq, ha votato la risoluzione della Lega Araba del febbraio 2012, sostenuta delle Nazioni Unite, che condanna le violenze in Siria e chiede transizione politica.

D'altra parte, Arabia Saudita e Qatar supportano "le forze ribelli sunniti", senza sostenere la loro idea di democratizzazione, che potrebbe portare problemi alle monarchie del Golfo.

Le monarchie arabe sono alleati degli Stati Uniti, mentre la Russia di Putin ha chiaramente affermato il suo sostegno al regime di Bashar Al-Assad e all'Iran. Può essere una guerra fredda regionale, o quella che viene chiamata una guerra indiretta, o "proxy war" fra Arabia Saudita ed Iran. *„Come Washington e Mosca ai tempi della Guerra fredda, Iran e Arabia saudita non si sono mai confrontati direttamente. Ma come quello ideologico fra*

---

[22] David Kenner, *The Biggest Loosers,* "Foreign Policy", 2.06.2014, disponibile al link: http://foreignpolicy.com/2014/06/02/the-biggest-losers/, 01.10.2015.

[23] Hugo Slim, Lorenzo Trombetta, *Syria…cit.,* p.28.

[24] David W. Lesch, *Syria -The fall…cit.,* pp.125-131.



BDD-A23332 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 11:01:14 UTC)

*USA e URSS, lo scontro religioso fra sciiti e sunniti che fa a capo ai due paesi è da anni cruento altrove: Libano, Iraq, Siria, Yemen, Bahrein."*[25].

Per quanto riguarda l'atteggiamento degli Stati Uniti, prima del 2015, di fronte la crisi in Siria, David Rothkopf[26] sostiene che l'amministrazione Obama aveva, al di là di un discorso duro, reazioni rallentate - gli Stati Uniti non desiderano di ripetere gli errori dell'amministrazione Bush in Iraq. O anche gli Stati Uniti hanno dimostrato indecisione e hanno fatto più "errori diplomatici", come quello di spiare gli alleati europei (Germania) e quindi alcuni paesi europei hanno diventato riluttanti alla richieste americane.

All'inizio della Primavera Araba, la **Turchia** ha rispettato il suo principio di politica estera: "zero problemi con i vicini". Come utente NATO, fino a poco tempo, Turchia non ha partecipato alle operazioni della coalizione contro il Stato Islamico, per paura di non favorizare le azioni di curdi sirieni, coloro che lottano contro i jihadisti lì, vicino al confine turco. Ma dopo l'attacco del 20 luglio 2015 di Suruc, assegnato al Stato Islamico, dove 32 persone sono morte, ha costretto Ankara a fare un cambiamento strategico.

La Turchia ha ultimamente ricevuto promesse dalla Germania a diventare membro dell'Unione europea[27]. Dunque la Turchia riceverà dei finanziamenti, in cambio di gestire le crisi degli emigranti sirieni.

Nell'estate del 2015, gli Stati Uniti hanno spedito aerei F 16 al base di Incirlik (Turchia meridionale) ", a sostegno della lotta contro il Stato Islamico", come ha annunciato la missione degli Stati Uniti nella NATO[28]. E anche se non apertamente riconoscono, gli Stati Uniti sostengono

---

[25] Ugo Tramballi, *Le periferie della grande guerra contro il califfato*, în *Affari Internazionali - Rivista online di politica, strategia ed economia*, 7.10.2014, disponibile al : http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=2827, (01.11.2015).

[26] David Rothkopf è CEO ed editore a Foreign Policy Group. L'articolo *„Încă sunteţi o superputere"* (Sei ancora una superpotenza), pubblicato da Foreign Policy România, nel ottobre-novembre 2014, pp.60-65, è un prologo del suo libro *National Insecurity: American Leadership in an Age of Fear*, New York, PublicAffaires TM/ Perseus Book Group, 2014.

[27] Nick Tattersall, Paul Carrel, *Merkel, in bind on migrants, ready to back faster Turkish EU bid,* REUTERS, 18.10.2015, disponibile al link: http://uk.reuters.com/article/2015/10/18/uk-europe-migrants-germany-turkey-idUKKCN0SC08020151018, (7.11.2015).

[28] ***, *SUA desfăşoară avioane de vânătoare F-16 în Turcia, în susţinerea luptei împotriva Statului Islamic*, AGERPRES, 9.08.2015, disponibile al link: http://www.agerpres.ro/externe/2015/08/09/sua-desfasoara-avioane-de-vanatoare-f-16-in-turcia-in-sustinerea-luptei-impotriva-statului-islamic--17-57-48, (1.10.2015).



BDD-A23332 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 11:01:14 UTC)

l'intervento del governo turco contro i curdi in Turchia, Siria e Iraq. Ankara considera che il PKK e lo Stato Islamico, entrambi, sono di organizzazioni terroristiche [29].
Nel caso della Primavera Siriana, Israele sta cercando di tenersi fuori dal conflitto: *„ Solo il fallimento del negoziato sul nucleare iraniano potrebbe spingere Israele a scendere direttamente in campo"*[30].
L'Unione europea e gli Stati Uniti hanno adottato sanzioni economiche e politiche contro il regime di Assad. UE ha cercato di intervenire con risorse finanziarie per affrontare la crisi umanitaria in Siria. Nel gennaio 2013 la Commissione europea ha detto di voler sostenere la Siria con oltre 265 milioni di euro e anche con i contributi degli Stati, dunque parliamo di 453 milioni di euro. Ancora di più, il Consiglio europeo ha introdotto una deroga parziale dell'embargo economico e ha permesso anche la fornitura di armi alla Coalizione Nazionale Siriana [31].

**L'esercito russo interviene in Siria**

Russia, tuttavia, si oppone a qualsiasi intervento occidentale in Siria, compreso nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, anche se stessa ha paura del terrorismo con fondamenti islamici. *„ Gli interessi strategici di Mosca nella regione (...)sono legati dalla sola base navale russa nel Mediterraneo, a Tartus"*[32].
Inoltre, la Siria ha avuto fin dagli anni '50 delle relazioni speciali con la Russia. L'alleanza tra Russia e Siria è stata rafforzata dopo che Hafez al-Assad è venuto al potere, soprattutto quando il conflitto arabo-israeliano è diventato molto virulenta. Nell'80, il partenariato tra la Siria e l'Unione Sovietica è stato rafforzato da un trattato di amicizia e cooperazione, anche con fornitura di armi alla Siria. Un gasdotto rafforza di più l'àmicizia russo-siriano, in questo momento. In realtà, la Russia vuole che

[29] Patrick Cocburn, *Turkey conflict with Kurds: Was approving air strikes against the PKK America's worst error in the Middle East since the Iraq War?,* The Independent, 15.10.2015, disponibile al link: http://www.independent.co.uk/news/world/middle-east/turkey-conflict-with-kurds-was-approving-air-strikes-against-the-pkk-americas-worst-error-in-the-10417381.html, (25.10 2015).
[30] Ugo Tramballi, *cit.*
[31] Georg Meyr, *op.cit.*, pp. 43-44.
[32] Secondo a Gianmarco Volpe, Francesco Anghelone, Andrea Ungari (coord.), *Atlante…cit.*, p.300.



BDD-A23332 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 11:01:14 UTC)

l'Occidente riconosce il suo ruolo in Medio Oriente. La differenza tra la Primavera Araba in Siria e in altri paesi è proprio l'intervento russo[33].
Nel mese di ottobre 2015, i funzionari russi hanno dichiarato che "*lo scopo è quello di aiutare il presidente siriano Bashar al-Assad per riconquistare i territori perso, compreso contro i ribelli appoggiati dagli Stati Uniti"*[34]. La stessa fonte afferma che John Kerry ha voluto avviare colloqui (novembre 2015) con i funzionari provenienti da Turchia, Russia, Arabia Saudita e Giordania sulla ripresa dei negoziati per un accordo politico con la Siria. Sul terreno, l'operazione militare si estende, le forze siriane e iraniane basandosi sul supporto degli aerei russi, per avanzare contro le forze ribelli al fine di riconquistare il territorio.

**Scenari sulla fine del conflitto. Alcune conclusioni:**
1. Se il regime di Assad sarà spodestato in seguito agli interventi nazionali, internazionali o anche perche Bashar deciderà di rinunciare alla presidenza, il futuro leader della Siria "*dovrà faccia fronte alle sfide etniche, religiose e di geopolitica"*[35]
Roberto Iannuzzi[36] considera che una valida soluzione in Siria sarà possibile solo nel contesto di alcuni azioni dei diplomatici statunitensi ed internazionali, coloro chi debbono proporre delle riforme politiche ed economiche in Medio Oriente, non solo azioni militari. „*La posta in gioco è alta: l'integrità territoriale di paesi come la Siria e l'Iraq, la fornitura di energia per l'Occidente e la stabilità politica ed economica della pianeta"*[37].
2. La Siria potrebbe "disintegrarsi" in diverse zone create sui criteri etnici e religiosi. Nella Primavera Araba in Siria "*il conflitto non era tra un dittatore e le forze della democrazia – come in Egitto o Tunisia, ma tra i sette contendenti della Siria e dei loro sostenitori regionali. La guerra, in questo vista,*

---

[33] Georg Meyr, *op.cit.*, p. 37.
[34] Ilya Arkhipov, Stepan Kravchenko, Henry Meyer, *Putin Officials Said to Admit Real Syria Goal Is Far Broader,* Blomberg, 19.10.2015, disponibile al link: http://www.bloomberg.com/news/articles/2015-10-19/putin-officials-said-to-admit-real-syrian-goals-are-far-broader (20.10.2015).
[35] Lin Nouheihed, Alex Warren, *op.cit.*, p. 239.
[36] Roberto Iannuzzi, *I rischi della strategia di Obama contro lo Stato islamico,* Affari Internazionali - Rivista online di politica, strategia ed economia, 13.09.2014, disponibile al link: http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=2804, (01.11.2014).
[37] ***, *U.S. dominates military campaign against ISIS,* Al-Arabyia News, 7.10.2014, disponibile al link http://english.alarabiya.net/en/News/middle-east/2014/10/07/U-S-Air-Force-dominates-campaign-against-ISIS.html (01.10 2015).



BDD-A23332 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 11:01:14 UTC)

*sarebbe decidere quale delle principali sette della Siria sarebbe riuscire a dominare gli altri e controllare ciò che rimaneva dello stato siriano"*[38].

3. Il conflitto potrebbe continuare per diversi anni, in base al coinvolgimento degli Stati Uniti contro la Russia, od agli interessi di attori regionali. La domanda è: chi è il "nemico", chi deve essere sostenuto e chi deve essere rimosso – Assad, ISIS.

4. Una trattativa Russia-Stati Uniti avrebbe dovuto considerare la questione della Siria e quello dell'Ucraina: vi è un pericolo di fare concessioni alla Russia, nel Mar Nero.

5. Il conflitto siriano è strettamente legato al l'attuale ondata di migrazioni verso l'Europa, che lancia nuove sfide. Lo Stato Islamico ha „un'ordine del girono" contro i paesi che lottano contro lui, in Siria.

Venerdì 13 novembre 2015, sette attacchi hanno sconvolto Parigi, rivendicati dall'IS. Gli attacchi hanno provocato 129 morti e 352 feriti: *"L'IS colpisce interessi occidentali perché può, e perché sta subendo duri colpi sul campo di battaglia. L'Occidente ha ignorato lo scenario siriano finché ha potuto. Ora Parigi - e il resto del mondo occidentale, per estensione - dovrà fare i conti con funerali, proteste, e pattuglie in assetto di combattimento pronte a sorvegliare le strade"*[39].

[38] Henry Kissinger, *World Order.Reflections on the Character of Nations and the Course of History*, New York, Penguin Press, 2014, p.78.

[39] Aris Roussinos, *Perché lo Stato Islamico ha attaccato Parigi — e cosa potrebbe succedere adesso,* ViceNews, 14.11.2015, disponibile al link: https://news.vice.com/it/article/stato-islamico-attacco-parigi-conseguenze, (14.11.2015)



BDD-A23332 © 2015 Editura Universităţii „Petru Maior"
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 11:01:14 UTC)